

IGNAZIO SPARACIO & PIETRO LO CASCIO

UNA NUOVA SPECIE DEL GENERE *CEBRIO* OLIVIER,
1790 DELL'ISOLA DI LAMPEDUSA E DESIGNAZIONE
DEL LECTOTIPO DI *C. (TIBESIA) ELENÆ* FAIRMAIRE,
1882 DI TUNISIA

(COLEOPTERA, ELATERIDAE, ELATERINAE, CEBRIONINI)

ESTRATTO dagli ANNALI del MUSEO CIVICO di STORIA NATURALE "G. DORIA"

Vol. 115 - 20 GENNAIO 2023

GENOVA 2023

IGNAZIO SPARACIO* & PIETRO LO CASCIO**

UNA NUOVA SPECIE DEL GENERE *CEBRIO* OLIVIER,
1790 DELL'ISOLA DI LAMPEDUSA E DESIGNAZIONE
DEL LECTOTIPO DI *C. (TIBESIA) ELENAE* FAIRMAIRE,
1882 DI TUNISIA

(COLEOPTERA, ELATERIDAE, ELATERINAE, CEBRIONINI)

L'entomofauna delle Isole Pelagie, e in particolare di Lampedusa, riveste particolare interesse per la presenza di numerose specie di origine nordafricana, molte delle quali differenziate in forme endemiche insulari (LO CASCIO 2002; MUSCARELLA & BARAGONA 2017).

Per quest'isola, ad oggi, risultava un'unica segnalazione relativa al genere *Cebrio* Olivier, 1790 (Coleoptera, Elateridae, Elaterinae, Cebriionini) riferita a due morfospecie identificate soltanto a livello generico (LO VALVO & MASSA 1995; ROMANO 2020).

In Sicilia tale genere è rappresentato da due specie endemiche: *C. (Cebrio) benedicti* Fairmaire, 1849, presente anche a Malta (ZAPATA DE LA VEGA *et al.* 2020) e *C. (Tibesias) germari* Jaquelin du Val, 1860; per la vicina Tunisia, invece, è nota la sola presenza di *C. (T.) elenae* Fairmaire, 1882 (SÁNCHEZ-RUIZ & LÖBL 2007; ZAPATA DE LA VEGA & SÁNCHEZ-RUIZ 2017).

Le popolazioni di questo piccolo gruppo di Elateridae, le cui femmine possiedono ali atrofizzate e vivono nel sottosuolo, mostrano una marcata tendenza alla segregazione geografica e risultano spesso caratterizzate da sensibili differenze morfologiche che hanno portato alla distinzione di numerose entità tassonomiche (CHEVROLAT 1874; JACQUELIN DU VAL 1860; LEONI 1906; SÁNCHEZ-RUIZ & LÖBL 2007; RATTU 2014). In tale prospettiva, lo studio di quelle viventi a Lampedusa è apparso fin da subito estremamente interessante; lo stesso è stato reso possibile grazie al reperimento di una piccola serie di

* Via Principe di Paternò 3, 90144 Palermo; e-mail: edizionidanaus@gmail.com

** Associazione Nesos, Via Vittorio Emanuele 24, 98055 Lipari (ME); e-mail: plocascio@nesos.org

esemplari che sono risultati appartenere a una specie inedita del sottogenere *Tibesia* Leach, 1824, la cui descrizione viene fornita nel presente lavoro.

A c r o n i m i . CL: coll. Pietro Lo Cascio (Lipari); CR: coll. Roberto Rattu (Cagliari); CS: coll. Ignazio Sparacio (Palermo); MNHN: Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris; MSNG: Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova.

***Cebrio (Tibesia) prazzi* n. sp.** (figg. 1-3)

zoobank.org:act: 718FAEEF-DCC1-4536-8553-1A68AAE86311

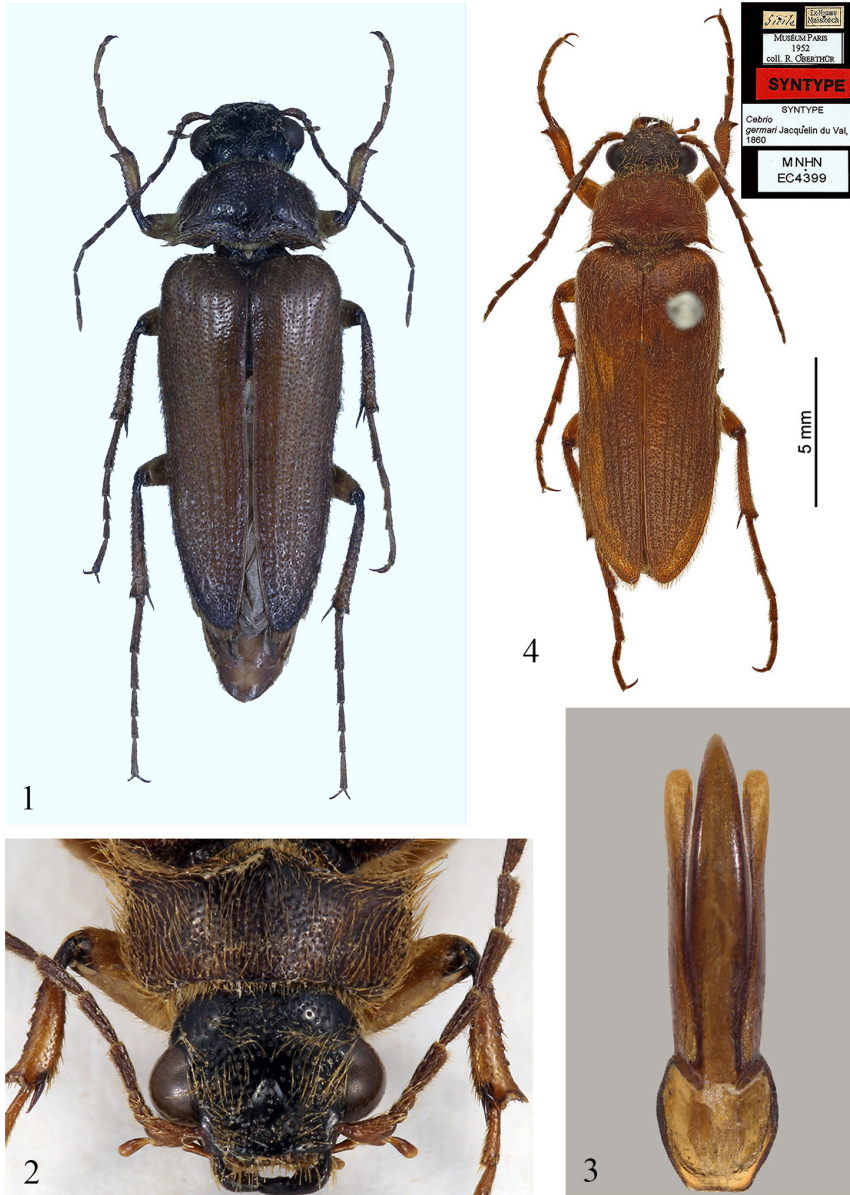
M a t e r i a l e t i p i c o . Holotypus ♂: Sicilia, Isola di Lampedusa, 15.V.1983, legit I. Sparacio, depositato in MSNG.

Paratypi: stessa località e data dell'holotypus, 2 ♂♂ (CS); Lampedusa, Vallone Imbriacola, 10.VI.1988, legit M. Romano, 2 ♂♂ (CS); idem, 2 ♂♂ (CL); Lampedusa, V.2005, 1 ♂, legit P. Lo Cascio (CL); Isola di Lampedusa, 21-26.V.2006, 1 ♂, legit R. Lisa (CR).

D i a g n o s i d e l m a s c h i o . Una specie di *Cebrio* del sottogenere *Tibesia* di colore variabile, generalmente con capo nero, pronoto bruno scuro ed elitre bruno-giallastre, ma anche completamente bruno-scuro o nero; taglia media (14-16,2 mm), aspetto lucido, corporatura robusta, antenne sottili raggiungenti il terzo basale delle elitre con ultimo antennumero privo di evidente strozzatura apicale; epistoma fortemente declive e lievemente sporgente sul labbro; pubescenza evidente, corta e giallastra, distintamente sollevata su capo, pronoto e tutta la superficie delle elitre; elitre allungate con strie poco evidenti e lati progressivamente ristretti verso l'apice; lato ventrale giallastro. Fenologia tardo-primaverile.

La nuova specie è affine a *C. (T.) elenae* per la morfologia generale, differenziandosi per le antenne più lunghe, il pronoto più corto e trasverso, la presenza di sottili strie elitrali e per la forma dell'e-deago.

D e s c r i z i o n e d e l l ' h o l o t y p u s (figg. 1, 2). Lunghezza dal margine anteriore del labbro all'apice delle elitre: 15,4 mm. Capo nero, pronoto bruno scuro, elitre bruno-giallastre,



Figg. 1-4 - 1-3: *Cebrio (Tibesio) prazziae* n. sp., holotypus: habitus (fig. 1), particolare di capo e pronoto (fig. 2) ed edeago (fig. 3); 4: *Cebrio (Tibesio) germari* Jacquelin du Val, 1860, syntypus (MNHN). Fig. 4 = foto di A. Mantilleri.

lucide; pubescenza corta, giallastra, distintamente sollevata su tutta la superficie dorsale e ventrale.

Capo con occhi emisferici sporgenti, punteggiatura larga, profonda e rada, più fitta alla base e in prossimità degli occhi; pubescenza corta, giallastra, distintamente sollevata e debolmente orientata all'indietro, orientata in avanti solo alla base del capo; fronte nettamente incavata al centro; epistoma fortemente declive e lievemente sporgente sul labbro; base del labbro fornita di lunghe setole giallastre, dritte e sporgenti in avanti; margine anteriore subrettilineo; mandibole nere, bruscamente piegate ad angolo retto, con lato esterno della base punteggiato e pubescente; palpi labiali e mascellari bruno-giallastri con ultimo articolo più largo e arrotondato all'apice; antenne sottili, composte da 11 articoli, che raggiungono il terzo basale delle elitre, con i primi tre articoli bruno-giallastri, i successivi di colore bruno-scuro; pubescenza degli antennumeri corta, progressivamente meno evidente; 1° antennumero allungato, lungo più del 2° e del 3° insieme; antennumeri 2°-3° moniliformi; antennumeri 4°-10° allungati, poco più espansi all'apice; 11° antennumero ovaliforme, allungato, privo di brusca strozzatura apicale, nettamente più lungo del 10°.

Pronoto bruno scuro, poco lucido, di forma sub-trapezoidale, corto e largo, moderatamente convesso, più stretto delle elitre, con la massima larghezza alla base; punteggiatura grossa, impressa, più densa sul disco; pubescenza corta e giallastra, sollevata e lievemente orientata all'indietro, orientata in avanti solo sul bordo anteriore; margine anteriore poco sporgente in avanti al centro; margini laterali ristretti in avanti; margine posteriore con sinuosità laterali distinte; angoli anteriori arrotondati; angoli posteriori terminanti con una punta distinta e acuta; punte moderatamente divergenti tra loro.

Scutello bruno scuro, pubescente, distintamente più lungo che largo, con apice ampiamente e regolarmente arrotondato. Elitre giallo-brune più scure all'apice, allungate, poco lucide, con strie appena evidenti; scultura formata da punti grossi, bene impressi e radi; pubescenza corta, giallastra, distintamente sollevata su tutta la superficie; margini caratterizzati da pubescenza giallo rossastra, progressivamente più fitta e lievemente più lunga all'apice; lati delle elitre progressivamente ristretti verso l'apice che si presenta arrotondato.

Zampe con femori poco pubescenti e gialli, eccetto l'apice più scuro; tibie e tarsi bruni, più chiari all'apice, le tibie più scure anche alla base; tibie setolose, con punti grossi e densi e due speroni apicali di lunghezza diseguale; spazzole apicali di meso- e metatibie formate da setole corte, di uguale lunghezza; lato esterno delle protibie nettamente denticolato; lato esterno di meso- e metatibie con piccoli tubercoli sparsi e smussati; protarsomeri di lunghezza decrescente a eccezione dell'ultimo, lungo quanto il primo; mesotarsomeri di lunghezza decrescente, eccetto l'ultimo, più lungo del secondo; metatarsomeri di lunghezza decrescente, eccetto l'ultimo, lungo quanto il secondo. Lato ventrale giallastro, ricoperto da pubescenza del medesimo colore, distintamente più lunga rispetto al lato dorsale.

Struttura genitale maschile come rappresentata nella fig. 3, con lobo centrale poco allargato al centro.

V a r i a b i l i t à . I paratypi appaiono morfologicamente simili all'holotypus. La lunghezza è compresa tra 14 e 16,2 mm. Il colore può essere interamente bruno-scuro o nero. La superficie dorsale appare più lucida in qualche esemplare. Il bordo anteriore del pronoto talvolta è poco più sporgente in avanti e la punteggiatura delle elitre più densa.

F e m m i n a . Ignota.

D e r i v a t i o n o m i n i s . Dedichiamo con piacere la nuova specie a Elena Prazzi, lampedusana d'adozione e direttrice della Riserva Naturale Orientata dell'isola gestita da Legambiente.

D i s t r i b u z i o n e e n o t e e c o l o g i c h e . *Cebrio (T.) prazziae* n. sp. risulta endemica dell'Isola di Lampedusa (Isole Pelagie, Canale di Sicilia) La fenologia della specie è tardo-primaverile (maggio-giugno). Quasi tutti gli esemplari sono stati raccolti a vista durante le ore diurne, mentre erano in volo o posati su arbusti.

N o t e c o m p a r a t i v e . *Cebrio (T.) prazziae* n. sp. risulta morfologicamente ben distinto dalle specie presenti in Sicilia, *C. (C.) benedicti* e *C. (T.) germari*.

Cebrio (C.) benedicti è una specie a fenologia autunnale, la cui comparsa è legata alle piogge; viene riferita al sottogenere *Cebrio*

che comprende, secondo quanto proposto da ZAPATA DE LA VEGA & SÁNCHEZ-RUIZ (2017), specie di maggiori dimensioni (superiori a 15 mm) con epistoma inclinato e continuo con il labbro, mandibole falciformi, antenne lunghe che raggiungono la metà delle elitre, proboscie appiattite con il bordo esterno liscio o leggermente crenellato, edeago con parameri rettilinei e poco più corti del lobo centrale.

Cebrio (*T.*) *germari* (fig. 4) si differenzia per la colorazione giallo-rossastra con il capo nero, di rado interamente più scuro, la fronte piana o debolmente depressa, gli antennumeri 4°-10° nettamente più denticolati, il pronoto trasverso, più allungato, con margini laterali subrettilinei e punteggiatura più piccola, le elitre meno ristrette in addietro, quasi parallele nella metà anteriore, con apice più arrotondato, nettamente striate e il 1° tarsomero posteriore nettamente più lungo.

La nuova specie risulta morfologicamente più affine a *C. (T.) elenae* di Tunisia, distinguibile tuttavia per le antenne più corte, che raggiungono il quarto basale delle elitre, l'ultimo antennumero con evidente strozzatura apicale e poco più lungo del 10°, il pronoto meno trasverso, più allungato in avanti, con bordo anteriore quasi sempre nettamente sporgente in avanti, le strie elitrali obsolete, che in *C. (T.) prazziae* n. sp. sono poco impresse ma presenti, e la diversa conformazione dell'edeago (fig. 8).

Ad oggi, per la Tunisia risulta segnalata solo la presenza di quest'ultima specie (SÁNCHEZ-RUIZ & LÖBL 2007; ZAPATA DE LA VEGA & SÁNCHEZ-RUIZ 2017). Tra il materiale di confronto esaminato nel corso del presente studio abbiamo riscontrato una notevole variabilità che sembra caratterizzare le popolazioni attribuite a *C. (T.) elenae* e che andrebbe ulteriormente indagata, non potendosi escludere la presenza nell'area di almeno un'altra specie; gli esemplari esaminati provengono da un ampio territorio compreso tra Aïn Draham, Cap Serrat, Hammamet e Kairouan.

Inoltre, è possibile segnalare con certezza la presenza di almeno un'altra specie di questo genere, apparentemente limitata alle aree sabbiose più meridionali della Tunisia (Gabès, Ben Gardane), che differisce nettamente dalle altre popolazioni tunisine esaminate per le minori dimensioni (10-12 mm), il colore bruno-rossastro del capo e del pronoto con elitre gialle e la forma dell'edeago.

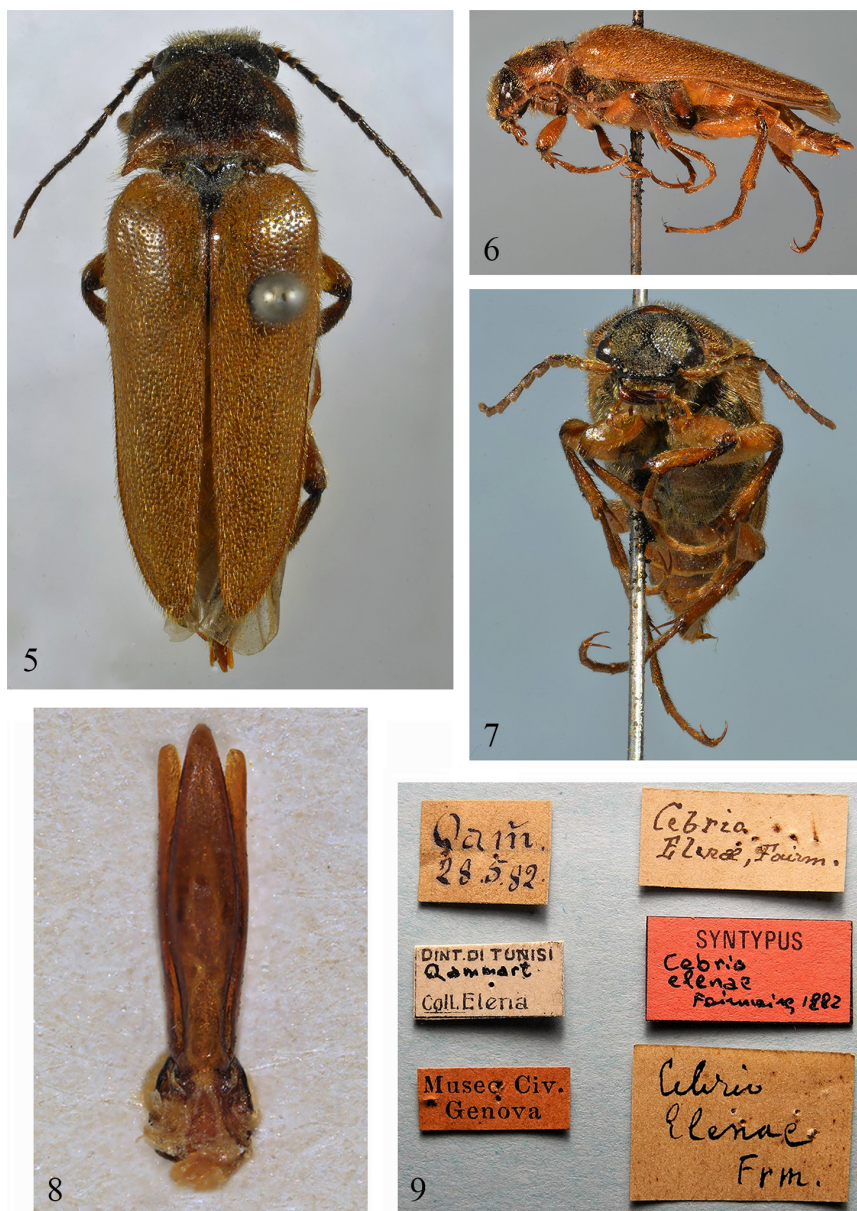
Di contro, la segnalazione in letteratura di due morfospecie per Lampedusa (*Cebrio* sp. 1 e *Cebrio* sp. 2: cfr. LO VALVO & MASSA

1995; ROMANO 2020) potrebbe essere dovuta alla variabilità cromatica di *C. prazziae* n. sp.

Ridescrizione di *Cebrio (Tibesia) elenae* Fairmaire, 1882 (figg. 5-9)

Descrizione originale. «Long. 14 mill. Sat convexus, postice modice attenuatus, fulvo-testaceus, modice nitidus, sat dense fulvo-pubescent, capite infuscato, prothorace densius pubescente, medio transversim obscuro, scutello et metasterni lateribus fuscis, tibiis supra cum tarsis infuscatis, antennis testaceis supra ab articulo 2.^o fuscatis; capite sat rugose punctato, antice transversim leviter, medio triangulariter impresso; antennis latiusculis, articulis parum angulatis; prothorace brevi, elytris paulo angustiore, margine antico medio angulatim rotundato, angulis anticis nullis, posticis brevissimis, dorso sat fortiter aspero-punctato, disco paulo denudato, basi utrinque fortiter transversim impresso; scutello oblongo-subquadrato, truncato, tenuiter dense punctato; elytris apice obtusis, sat dense punctatis, intus obsolete lineolatis; pectore dense ruguloso-punctato, abdomine tenuius» (FAIRMAIRE, 1882).

[= Lunghezza 14 millimetri. Convesso, moderatamente affusolato posteriormente, bruno-giallastro, moderatamente lucido, leggermente brunastro-pubescente, testa leggermente scurita, protorace più densamente pubescente, bruno scuro al centro, scutello e metasterno bruni ai lati, tibie anteriori con tarsi scuri, antenne testacee, brunastre dall'articolo 2° in poi; capo alquanto rugosamente punteggiato, leggermente trasverso anteriormente, con impressione mediana triangolare; le antenne piuttosto grandi con antennumeri poco angolati; protorace corto, leggermente più stretto delle elitre, angolarmente arrotondato al centro della parte anteriore, con angoli anteriori nulli e posteriori brevissimi, dorso abbastanza fortemente rugoso-punteggiato, disco leggermente denudato, fortemente impresso trasversalmente alla base su entrambi i lati; scutello oblungo-subquadrato, troncato, finemente e densamente punteggiato; elitre arrotondate all'apice, abbastanza densamente punteggiate, all'interno con debolissime strie; superficie ventrale del torace densamente rugoso-punteggiata, più finemente sull'addome].



Figg. 5-9 - *Cebrio (Tibesio) elenae* Fairmaire, 1882, lectotypus: habitus (figg. 5-7), edeago (fig. 8) e cartellini (fig. 9) (MSNG). Foto di R. Poggi.

Lectotypus ♂ (MSNG), qui designato, esemplare spillato con i seguenti cartellini: Qamm./28.5.[18]82 – Dint. di Tunisi/Qammart/Coll. Elena – *Cebrio Elenae* Fairm. – *Cebrio Elenae* Frm. – SYNTYPUS/*Cebrio elenae* Fairmaire, 1882 – Museo Civ. Genova.

Paralectotypi: 10 ♂♂ (MSNG) con gli stessi dati del lectotypus.

Descrizione del lectotypus (figg. 5-9). Lunghezza dal margine anteriore del labbro all'apice delle elitre: 12,5 mm. Superficie dorsale lucida. Capo bruno-scuro; pronoto più chiaro con i bordi bruno rossicci; elitre e addome bruno-giallastri; zampe con articolazioni femoro-tibiali più scure. Pubescenza evidente, relativamente lunga, giallastra, distintamente sollevata su capo, pronoto ed elitre, più lunga sulla superficie ventrale. Occhi sporgenti, fronte depressa; capo con punteggiatura distintamente impressa, più fitta alla base e in prossimità degli occhi con impressione mediana triangolare; pubescenza densa, distintamente sollevata e orientata ai lati; epistoma declive e poco sporgente sul labbro; base del labbro con lunghe e diritte setole giallastre, margine anteriore incavato al centro; mandibole nerastre alla base e all'apice, rosso-scure nella parte centrale, bruscamente piegate ad angolo retto, con lato esterno della metà basale punteggiato e pubescente; palpi labiali e mascellari giallastri; antenne composte da 11 articoli giallastri verso la base, poi bruno-scuri, che superano di poco il quarto basale delle elitre; pubescenza più lunga e più densa sugli antennumeri basali; antennumero 1° allungato, lungo più del 2° e del 3° insieme; antennumeri 2°-3° molto corti; antennumeri 4°-10° allungati, dilatati all'apice; antennumero 11° poco più lungo del 10°, con strozzatura apicale.

Pronoto bruno scuro con bordi più chiari, bruno-giallastri, soprattutto quello posteriore e quelli laterali, di aspetto lucido e di forma sub-trapezoidale, moderatamente convesso, più stretto delle elitre, con la massima larghezza alla base; punteggiatura formata da punti piccoli e poco impressi, diradata presso le sinuosità posteriori; pubescenza densa, giallastra, distintamente sollevata e lievemente orientata all'indietro; margine anteriore nettamente sporgente e arrotondato in avanti al centro; margini laterali con distinte sinuosità pre-basali; angoli anteriori arrotondati; angoli posteriori divergenti in una punta distinta e acuta.

Scutello bruno scuro, pubescente, più lungo che largo, con apice arrotondato. Elitre allungate, con punti di media grandezza, impressi e bene distanziati tra loro, soprattutto alla base; pubescenza corta,

giallastra, distintamente sollevata su tutta la superficie e sui margini; lati delle elitre paralleli solo alla base quindi progressivamente ristretti verso l'apice che si presenta poco arrotondato e deiscende.

Zampe pubescenti, tibie con due speroni apicali di lunghezza lievemente diseguale, quelli anteriori più corti; margine esterno delle protibie debolmente denticolato; lato esterno di meso- e metatibie con piccoli e radi tubercoli; protarsomeri di lunghezza decrescente, ad eccezione dell'ultimo poco più corto del primo; mesotarsomeri di lunghezza decrescente, eccetto l'ultimo, lungo più del secondo; metatarsomeri di lunghezza decrescente, eccetto l'ultimo, lungo quanto il secondo. Superficie ventrale ricoperta da pubescenza giallastra più lunga rispetto alla superficie dorsale.

Struttura genitale maschile come rappresentata nella fig. 8, con lobo centrale nettamente allargato al centro.

V a r i a b i l i t à . La serie tipica di *C. elenae* è costituita da 11 esemplari. I 10 paralectotipi mostrano sostanzialmente le stesse caratteristiche morfologiche del lectotypus. Le dimensioni variano da 12 a 13 mm. La colorazione del pronoto varia dal bruno-giallastro al bruno-scuro uniforme.

F e m m i n a . Ignota.

D i s t r i b u z i o n e e o s s e r v a z i o n i . FAIRMAIRE (1882) riporta che gli esemplari di questa specie sono stati «trouvé en nombre à Qammart, près de Tunis, aux mois de Mai et de Juin, par M. l'avocat P. F. Elena». L'autore aveva dedicato la nuova specie al suo raccoglitore, Pier Francesco Elena, avvocato genovese residente a Tunisi, che si dilettava di entomologia ed era entrato in contatto con il marchese Giacomo Doria durante il suo soggiorno in questa città. Come ricorda GESTRO (1921), «egli avrebbe certamente portato un forte contributo alla fauna tunisina se non fosse troppo presto mancato e pur troppo in un modo tragico, perché recatosi a fare una gita nella rada di Tunisi, la barca si capovolse e morì vittima di un pesce-cane! Questo avveniva nell'Agosto del 1884».

N o t e c o m p a r a t i v e . FAIRMAIRE (1882) accosta *C. (T.) elenae* a *C. (T.) striatifrons* Fairmaire, 1876 del Marocco, evidenziando le seguenti differenze morfologiche: «distinct par l'impression de la tête dont le bord antérieur est moins nettement tronqué, par le

corselet plus court, plus angulé au bord antérieur, par les élytres plus larges, nullement striées et les articles des tarses postérieurs un peu plus longs. La pubescence du corselet parait un peu effacée au milieu par le frottement, de sorte que la base présente une bande fauve résultant d'une pubescence plus serrée» [distinto per la fossetta del capo il cui bordo anteriore è meno nettamente troncato, per il protorace più corto e con angoli più pronunciati nel bordo anteriore, per le elitre più larghe, senza strie, e i segmenti dei tarsi posteriori poco più lunghi. La pubescenza del protorace sembra un po' più rada al centro per abrasione, così che la base risulta avere una fascia fulva di pubescenza più densa].

M a t e r i a l e d i c o n f r o n t o e s a m i n a t o .

Cebrio (Tibesia) germari Jacquelin du Val, 1860

Sicilia, 6 sintipi (MNHN).

Cebrio (T.) cfr. ***elenae*** Fairmaire, 1882

Tunisia, Ain-Draham, 8.VI.1996, 1 ♂, leg. I. Sparacio (CS); Kairouan, 1.V.1998, 1 ♂, leg. I. Sparacio (CS).

Cap Serrat, 2008, <http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=251&t=54808&hilit=Cebrio+elenae>

Hammamet, 17.VI.2013. <https://www.insecte.org/forum/viewtopic.php?t=112643>

Cebrio (T.) sp.

Tunisia meridionale: Gabès, Kettana, 12.V.1987, leg. I. Sparacio, 1 ♂ (CS); 10 Km W of Ben Guerdane, 16.V.1991, leg. A. Carapezza, 1 ♂ e 1 ♀ (CS).

RINGRAZIAMENTI

I nostri ringraziamenti vanno a Roberto Poggi (Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova) e a Roberto Rattu (Cagliari) per l'aiuto e i suggerimenti forniti durante le varie fasi di realizzazione di questo lavoro. Siamo inoltre grati ad Antoine Mantilleri del Muséum National d'Histoire Naturelle (Paris).

BIBLIOGRAFIA

- CHEVROLAT A., 1874 - Revisions des Cébrionides - *Annales Soc. ent. France*, Paris, (5) 4: 9-38.
- FAIRMAIRE L., 1882 - Trois nouvelles espèces de Coléopterès appartenant au Musée Civique de Gênes - *Annali Mus. civ. St. nat. Genova*, 18: 445-447.
- GESTRO R., 1921 - Ricordo biografico di Giacomo Doria - *Annali Mus. civ. St. nat. "G. Doria"*, Genova, 50: 1-78.
- JACQUELIN DU VAL P.N.C., 1860 - Synopsis des espèces européennes du genre *Cebrio* - *Glanures ent.*, Paris, 2: 104-136.
- LEONI G., 1906 - I *Cebrio* italiani - *Riv. col. ital.*, Camerino, 4: 181-220.
- LO CASCIO P., 2002 - Artropodi terrestri: rassegna faunistica e zoogeografica (pp. 69-78) - In: Corti C., Lo Cascio P., Masseti M. & Pasta S. (Eds.), Storia naturale delle Isole Pelagie. L'Epos, Palermo, 189 pp.
- LO VALVO F. & MASSA B., 1995 - Indice e check-list degli Artropodi terrestri di Lampedusa, Lampione, Linosa e Pantelleria, con riferimenti bibliografici (pp. 871-905) - In: Massa B. (Ed.), Arthropoda di Lampedusa, Linosa e Pantelleria (Canale di Sicilia, Mar Mediterraneo). *Natur. sicil.*, Palermo, 19 (suppl.): 1-909.
- MUSCARELLA C. & BARAGONA A., 2017 - The endemic fauna of the sicilian islands - *Biodivers. Journ.*, Palermo, 8: 249-278.
- RATTU R., 2014 - Descrizione di una nuova specie di *Cebrio* della Sardegna occidentale (Coleoptera, Elateridae, Cebrioninae) - *Doriana*, Genova, 8, n. 391: 1-11.
- ROMANO M., 2020 - Insects of Lampedusa, Linosa and Pantelleria: addenda to the 1995 checklist (pp. 179-207) - In: La Mantia T., Badalamenti E., Carapezza A., Lo Cascio P. & Troia A. (Eds.), Life on islands. 1. Biodiversity in Sicily and surrounding islands. Studies dedicated to Bruno Massa. Edizioni Danaus, Palermo, 495 pp.
- SÁNCHEZ-RUIZ A. & LÖBL I., 2007 - Elateridae Cebrioninae (pp. 89-93) - In: Löbl I. & Smetana A. (Eds.), Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 4. Elateroidea, Derodontoidea, Bostrichoidea, Lymexyloidea, Cleroidea, Cucujoidea. Apollo Books, Stenstrup, 935 pp.
- ZAPATA DE LA VEGA J.L. & SÁNCHEZ-RUIZ A., 2017 - Propuesta de subdivisión del género *Cebrio* Olivier, 1790 (Coleoptera: Elateridae: Elaterinae: Cebrionini) - *Archivos ent.*, Barcelona, 17: 159-180.
- ZAPATA DE LA VEGA J.L., MIFSUD D. & SÁNCHEZ-RUIZ A., 2020 - *Cebrio* (*Cebrio benedicti* Fairmaire, 1849 in Malta (Coleoptera: Elateridae: Cebrionini) - *Bull. ent. Soc. Malta*, La Valletta, 11: 127-128.

SITOGRAFIA

- Cebrio* cfr. *elenae* <http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=251&t=54808&hilit=Cebrio+elenae> (8.VII.2014)
- Cebrio* sp. <https://www.insecte.org/forum/viewtopic.php?t=112643> (3.VII.2013)

RIASSUNTO

Viene descritto *Cebrio (Tibesio) prazziae* n. sp. dell' Isola di Lampedusa (Isole Pelagie, Canale di Sicilia), affine a *C. (T.) elenae* Fairmaire, 1882 di Tunisia, da cui si differenzia per le antenne più lunghe, il pronoto più corto e trasverso, la presenza di strie elitrali, la forma dell'edeago; di *C. elenae* viene inoltre designato e descritto il lectotipo.

ABSTRACT

A new species of the genus *Cebrio* Olivier, 1790 from Lampedusa Island and designation of the lectotype of *C. (Tibesio) elenae* Fairmaire, 1882 from Tunisia (Coleoptera, Elateridae, Cebrioninae).

Cebrio (Tibesio) prazziae n. sp. from Lampedusa Island (Pelagie Archipelago, Channel of Sicily) is described. The new species is closely related to *C. (T.) elenae* Fairmaire, 1882 occurring in Tunisia, from which it differs from the longer antennae, the shorter and transverse pronotum, the occurrence of striae on the elytra and the shape of aedeagus. The lectotype of the latter species is designated and described.

Tipografia R.I. - Genova
di Damonte Claudio